

Lutto

Paolo ha scritto:

**“Ho combattuto il buon combattimento,
ho finito la corsa,
ho conservato la fede”.**

(2 Timoteo 4,7)

Venerdì scorso è stata chiamata alla casa del Padre la nostra cara sorella in fede Donatina Lorusso, in Caputo. I funerali si svolgeranno oggi nella nostra comunità. Nella sua lunga battaglia contro la sofferenza della sua malattia, Donatina ha combattuto la sua buona battaglia, portando a termine la sua corsa, consapevole che non siamo veramente soli quando Gesù corre con noi. Donatina è stata una colonna fondamentale della nostra comunità, conservando una fede salda fino al traguardo. Possiamo tutti prendere esempio dalla sua testimonianza.

La nostra comunità esprime la vicinanza fraterna e sorerna al marito Michele e ai figli, nonché a tutta la famiglia Caputo e Lorusso. Possa il Dio di pace e giustizia donare conforto alla sua famiglia, sostenendola tramite la Sua grande promessa nel giorno in cui "non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore" (Apocalisse 21,4).

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA
DOMENICA 8 Settembre**

Ore 11

CULTO SPECIALE

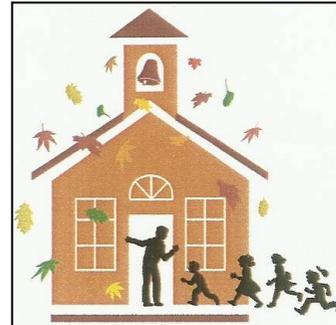


NOZZE D'ARGENTO

Franco Iurino - Rosalba Forte

**Non sono gli anni nella
nostra vita che contano,
ma la vita nei nostri anni.
(Adlai E. Stevenson)**

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

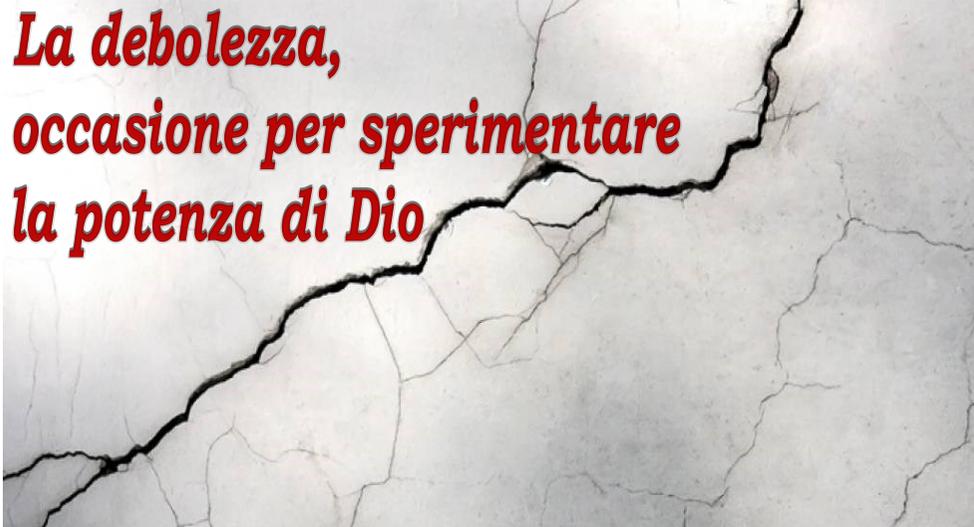
n. 31 - Anno XXXVIII - **1/Settembre/2019** - diffusione interna - fotocopia

Preghiera

Signore,
fammi vivere di un unico grande sentimento.
Fa' che io compia amorevolmente
le mille piccole azioni di ogni giorno,
e insieme riconduci
tutte queste piccole azioni
a un unico centro,
a un profondo sentimento
di disponibilità e di amore.
Allora quel che farò,
o il luogo in cui mi troverò,
non avrà più molta importanza.

(Etty Hillesum)





**La debolezza,
occasione per sperimentare
la potenza di Dio**

La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza.

(2 Corinzi 12,9)

Cosa fosse la spina che tormentava l'apostolo Paolo non lo sappiamo. Forse una malattia, una deformità o forse una condizione esistenziale che addolorava Paolo. Tuttavia, possiamo immaginare la frustrazione dell'uomo che da una parte era svalutato dalla Chiesa di Corinto e dall'altra doveva riconoscere la propria debolezza: una debolezza che frenava, addirittura impediva lo svolgimento del ministero così come egli lo avrebbe voluto svolgere. Sì, Paolo aveva avuto delle visioni vertiginose, ma era debole.

Capita di essere deboli: per una malattia, a causa di una circostanza esistenziale critica, o forse perché gli anni passano e non abbiamo più le forze di un tempo. Oggi la parola del Signore ci dice che la debolezza può diventare un'occasione per sperimentare la potenza di Dio.

Non cerchiamo la debolezza. La malattia, la sofferenza, la frustrazione molto di rado ci fanno delle persone migliori, anzi! Tuttavia, nella debolezza ci è dato di sperimentare la potenza di Dio che si presenta nelle persone che ci vogliono bene, soprattutto quelle che ci vengono a cercare senza che ce lo aspettassimo. Nella debolezza possiamo sperimentare in modo profondo la vicinanza di Dio, il significato della Sua parola che fin qui avevamo ascoltato superficialmente.

Quando nella debolezza contiamo non più su noi stessi, ma sugli altri e su Dio, allora comunichiamo con autenticità che ci fidiamo di Dio. Questa testimonianza è la più potente che possiamo dare.

Alessandro Spanu (Riforma, Un giorno una parola)

2/4



Ognuno di noi è alla ricerca di una propria identità per potersi realizzare pienamente nella vita.

Sentiamo sovente il bisogno di essere inseriti in un percorso storico condiviso con una comunità: è il desiderio di una relazione con il passato in cui trovare le nostre radici.

Ricordiamo che esiste una maniera oppressiva di riferirsi al passato, quando cerchiamo in modo non critico dei valori assoluti nella tradizione di un popolo o di una nazione.

Si può obiettare che è comprensibile cercare nel nostro passato una luce per il presente; tuttavia, l'esaltazione fantastica di eventi trascorsi crea un atteggiamento quasi religioso con la storia.

Soprattutto le nuove generazioni possono cadere nella trappola di accogliere le trascorse ideologie come la soluzione alle frustrazioni del presente: penso alla diffusione di movimenti neonazisti o populistici sia in Italia sia in Europa. Le parole dell'apostolo Paolo mi colpiscono per la radicalità di cambiamento che egli scorge nell'opera di Dio in Cristo.

Cristo è il nostro vero passato, il nostro appassionato presente e l'avvenire di vita e di gioia.

Essere in Cristo è l'espressione della comunione che ci conduce per un nuovo cammino nella libertà della grazia. L'azione di Cristo per l'essere umano è una nuova creazione spirituale. Si stabilisce una nuova relazione con Dio e con il prossimo. Le cose vecchie sono l'immagine del tempo dell'odio e della morte. È il passato che ti ha determinato e oppresso. Non si tratta di una dimensione soltanto cronologica, bensì di una realtà ampia che coinvolge la nostra profonda identità di esseri umani. La morte e la resurrezione di Gesù creano il tempo nuovo, perciò ciò che portava alla morte ora è trasformato. Il Signore ci dona una nuova identità, l'unica che resiste a ogni confronto: essere in Cristo. La nuova relazione con Cristo ha effetti sulla nostra storia; siamo restituiti al mondo quali nuove creature non per l'odio o la supremazia ma per l'amore.

Antonio Adamo (Riforma, Un giorno una parola)

3/4